

## Giustizia riparativa: la lezione di umanità che colpisce i giovani del Classico

**Pubblicato:** Giovedì 8 Maggio 2025



Durante la presentazione del libro “**Oltre la vendetta**” (Editori Laterza), scritto dal magistrato di sorveglianza **Marcello Bortolato** e dal giornalista **Edoardo Vigna**, è stato affrontato il tema della **giustizia riparativa** introdotta nel nostro sistema penale con la riforma **Cartabia**. I due autori si sono soffermati molto sul ruolo del **mediatore penale**, una figura professionale nuova che, nella giustizia riparativa, assume un ruolo centrale. Il suo intervento non è finalizzato alla restituzione di un bene materiale o al risarcimento di un danno, ma nemmeno all’ottenimento di un perdono. Il mediatore affronta aspetti più profondi, riguardanti l’etica, l’assunzione di responsabilità, il riconoscimento reciproco tra vittima e reo. Un **profilo professionale nuovo** che richiede varie competenze: **giuridiche, psicologiche, sociologiche, criminologiche e pedagogiche**.

### LA PROFESSIONE DEL MEDIATORE PENALE

Nella sala Morselli della Biblioteca civica erano presenti, oltre ad avvocati e magistrati, anche alcuni studenti del **liceo classico “E. Cairoli” di Varese**, che tra poco dovranno scegliere una facoltà universitaria e indirizzare i loro studi.

«È un approccio nuovo alla giustizia, che a quanto ho capito non sostituisce ma affianca il percorso del processo penale tradizionale – spiega **Anita Parodi** –. Sono venuta qui perché indecisa tra le facoltà di **psicologia e giurisprudenza**. Oggi mi si è aperta una terza strada che comprende entrambe le discipline, cioè gli studi per diventare mediatore penale. Mi ha colpito molto il concetto di **giustizia**

**riparativa e delle sue applicazioni**, soprattutto con i **minori**, e l'importanza della parte di ristoro emotivo alla vittima che nel processo ordinario manca».



i relatori da sinistra: il magistrato di sorveglianza Marcello Bortolato, il giornalista Edoardo Vigna e l'avvocato Nicoletta Matricardi

## IL CORAGGIO DEL LEGISLATORE

I due relatori hanno insistito molto sul fatto che, nel procedimento penale, la **figura della vittima tende a scomparire**, sottolineando al contempo che chi ha commesso un reato ha un interesse personale di tipo giudiziario – ovvero i benefici e gli sconti di pena – che possono convincerlo a incontrare la vittima. Spetterà al mediatore far emergere il reale interesse del reo e decidere se portare avanti o interrompere la mediazione.

«Nella parte finale dell'incontro – sottolinea **Andrea Pignataro** – c'è stato un intervento interessante di un avvocato, che ha chiesto ai due relatori se il legislatore poteva essere un po' più coraggioso, prevedendo **un effetto estintivo del reato**, magari di alcuni reati, nel caso in cui il colpevole **portasse a termine l'iter riparativo**. Se ho ben capito, per noi l'effetto estintivo c'è solo con i reati a querela di parte, mentre in altri paesi sono più avanti in questo senso. È stata un'osservazione giusta, perché ci si mette sempre dalla parte della vittima e molto meno dalla parte del reo».

## PRIAMO, ACHILLE E LA GIUSTIZIA RIPARATIVA

Esempi di giustizia riparativa, dove nasce un'empatia tra reo e vittima, sono presenti nella letteratura classica. I due autori hanno citato un passaggio **dell'Iliade**, quando **Priamo**, re di Troia, va da **Achille** per avere il corpo del figlio **Ettore**. Durante quell'incontro, lo spietato Achille scoppia a piangere, pensando alla tragedia che un giorno vivrà anche suo padre, proprio come Priamo. Fa lavare il corpo di Ettore dalle ancelle e lo restituisce al padre. «È l'intervento dal punto di vista emotivo – sottolinea **Gabriele Maccari** – che fa ritrovare al reo quella parte di umanità che ha perso nel momento in cui ha compiuto il reato. Mi sembra un passaggio notevole nel recupero della persona e un'integrazione

importante rispetto alla parte puramente formale del processo. La parte empatica non va dimenticata». «La giustizia riparativa – conclude **Chiara Ferrari** – introduce un elemento di speranza, perché riporta il reo nella sua dimensione più umana anche quando commette i reati più gravi e disumani. Il fatto di intervenire sulla parte empatica può aiutare molto i minori, come ha detto Anita, perché le emozioni rappresentano la parte più pura dei ragazzi».

“Oltre la vendetta” la giustizia riparativa alla Biblioteca civica di Varese

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it